

L'INTERVENTO

Università e città poli dello stesso magnete

di **Alessandro Rossi**

► I temi trattati nei programmi elettorali per la carica di Rettore delle Università percorrono di default le linee di azione indicate dal Ministero. Temi teoricamente ineccepibili e ineludibili, come la responsabilità e sostenibilità economica (condizioni essenziali dell'autonomia di cui le Università godono) (...)

► a pagina 3



L'INTERVENTO dalla prima pagina

Università e città poli dello stesso magnete

l'adeguamento dell'offerta formativa, la promozione e la valorizzazione della ricerca (anche allo scopo di facilitare l'accesso ai fondi di finanziamento europei) e l'internazionalizzazione. Questi temi vengono declinati spesso secondo la logica novecentesca di un'Università ancora chiusa nel proprio splendido isolamento. In questo senso non sembra faccia molta differenza se l'Università è di Milano, di Urbino o di Catania: i temi programmatici sono sostanzialmente simili. Invece l'Università, in quanto inserita nel proprio territorio, deve oggi aprirsi alla diversità imposta dai singoli specifici contesti territoriali. La storia e le dinamiche evolutive delle Università sono state legate a quelle della propria Città: l'una ha condiviso e condivide le sorti dell'altra. Siena per la sua lunga tradizione accademica, ha un legame inscindibile con l'Università che, sebbene con fasi alterne, è patrimonio della stessa opinione pubblica. Benché la missione dell'Università debba rimanere saldamente ancorata alla creazione e alla trasmissione della conoscenza, l'Università è anche l'elemento fondamentale per l'integrazione tra città e cultura, tra città e innovazione e come tale essa può essere un potente fattore di sviluppo e di trasformazione del territorio a cui appartiene. Affinché questo si realizzi è necessario un forte sistema di relazioni sociali ed istituzionali in grado di promuovere ciò che viene oggi denominata dalla Ue economia della cultura e della conoscenza. Questa è la cosiddetta terza missione dell'Università, che non riguarda solo il trasferimento tecnologico e i processi di innovazioni delle imprese, ma riguarda anche il settore sociale e culturale. Questi settori possono promuovere la crescita di lavori strettamente legati non solo

alle nuove tecnologie ma anche alla cultura e alla conoscenza (per esempio, produzione di eventi culturali, organizzazione e conservazione di informazione e conoscenza nei musei, nelle biblioteche, nei centri di documentazione, promozione di attività creative e artistiche, stampa, editoria e multimedia, produzione di beni immateriali, ecc.). Siena con la sua accademia ha a disposizione un elevato numero di esperti in differenti discipline oltre alla presenza consistente di risorse umane giovani e qualificate. D'altra parte una città culturalmente vitale potenzia la sua attrattività anche nei confronti degli studenti, la cui vita non può essere solo scandita dalle lezioni, dai tirocini e dagli esami. È implicito che l'Università deve parallelamente valorizzare il proprio prestigio scientifico, adeguare i propri corsi di studio e la forma-

zione alla ricerca, promuovere la propria internazionalizzazione e quindi la sua reputazione: tutti indiscutibili fattori di attrazione. Bisogna però considerare che, per esempio, l'internazionalizzazione, quale elemento di attrazione di studenti stranieri, dipende da tre principali fattori: la lingua di insegnamento, il costo degli studi e della vita, le politiche di immigrazione. Il solo fattore della lingua (l'offerta formativa in inglese è in espansione anche nel nostro ateneo) favorisce certamente l'occupabilità dei nostri studenti nel territorio europeo, ma è insufficiente per attrarre stabilmente studenti da altri paesi. Il ruolo dei governi è infatti indispensabile nel processo di internazionalizzazione non solo per le politiche di immigrazione ma anche per l'aiuto finanziario a studenti stranieri (95 milioni di dollari in Usa, 48 milioni di dollari in Uk, 100 milioni di euro in Fr a Dl). Nulla in Italia. D'altra parte un paese come il nostro con un livello di disoccupazione giovanile al 40% non favorisce certo l'arrivo di studenti stranieri. In tutto il mondo la mobilità degli studenti è naturalmente diretta verso i paesi con maggiore offerta lavorativa.

Quindi la nostra Università, se da un lato deve aumentare il livello di aggressività nella competizione nel territorio europeo (se non altro per il reclutamento di risorse) deve anche, con altrettanta determinazione, investire nella valorizzazione e promozione della sua città e del suo territorio, contribuendo ad invertire l'attuale fase di declino e con esso anche il declino di immatricolazioni avvenuto degli ultimi 10 anni. A proposito di attrattività: l'Università è la città sono i due poli dello stesso magnete. ◀

Alessandro Rossi
Candidato a rettore